

SABATO, 05 MAGGIO 2007

Pagina XIII - Palermo

IL LOCALE

Articolato su tre livelli, ospita la mostra "La città intima"

Galleria e caffetteria PaLab apre le porte

Ubicato all'Albergheria è gestito dagli ideatori di Expa

SERGIO TROISI

L'idea è quella di un spazio per la contemporaneità concepito come luogo di relazioni fluide e di tecnologie leggere quali quelle del digitale, la scommessa è di ubicarlo nel cuore sofferente dell'Albergheria, laddove il recupero non è arrivato, ignorando ostentatamente macerie e cumuli di immondizie. La sigla PaLab, Palermo laboratorio, ha inaugurato i locali di via Fondaco, tre livelli di prospettive multiple restaurati con eleganza minimale per ospitare mostre, proiezioni, concerti ma anche ristorante e caffetteria con apertura non stop. La formula del patrocinio diretto da parte del Comune è la stessa sperimentata con la Galleria di architettura Expa di via Alloro, e non a caso la direzione artistica porta la stessa doppia firma di Giuseppe Romano e Tiziano Di Cara. Una linea programmatica confermata anche dalla mostra inaugurale, "La città intima", che ha come centro di attenzione quel dialogo tra architettura e arti visive che da alcuni anni rappresenta uno dei temi centrali nel dibattito delle grandi rassegne internazionali, esplorando anche in chiave progettuale i legami complessi tra spazio urbano, comportamenti sociali, utopie e narrazione autobiografica.

Il progetto espositivo curato da Also Available architecture di Luca Diffuse e Mariella Tesse fa perno per l'occasione sui lavori di Daniel Egnéus, rielaborati digitalmente in stampe di grandi dimensioni, dove differenti ambiti dell'esperienza urbana si sfiorano, si confrontano, si incastrano o si insinuano senza strappi l'uno nell'altro. Nelle serie "Ragazze" e "In a Room" prevale così la registrazione attraverso il disegno di gesti e ambienti quotidiani saturi di oggetti il cui accumulo è già una ipotesi di racconto, mentre in "Safari" il repertorio e il conseguente catalogo di movenze e atteggiamenti è quello della moda. Due piani d'azione e due registri figurativi tra loro complementari, dove il meccanismo sociale che detta i criteri della bellezza e dell'eleganza defluisce nella intimità dello spazio privato, rifrangendosi in mille rivoli. Se in "Ragazze" Egnéus utilizza una sintassi grafica che ammicca ai modelli degli anni Settanta, in "In a Room" prevale invece una ricchezza di notazioni descrittive che restituisce, dell'architettura delle stanze, il loro carattere di prolungamento del corpo. Ma sono soprattutto le serie "Nidi" e "Museo intimo", con la permeabilità tra esterno e interno e l'assottigliarsi di ogni rigida linea di confine a giocare più marcatamente con il valore utopico e visionario dell'architettura: in "Nidi" in particolare, con la metamorfosi vegetale di figure e fabbricati in cui Egnéus alterna alla nitida precisione del tratto disegnativo zone di colore evanescenti e fantasmatiche.